

## LA LIBERALIZZAZIONE DELLE DROGHE LEGGERE

### APPROFONDIMENTI AL ROTARY S.ANDREA

La controversa questione della liberalizzazione delle droghe leggere (quelle il cui principio attivo è il tetraidrocannabinolo, come la cannabis e i suoi derivati marijuana e hashish): questo il tema della riunione del 2 maggio del Rotary Club Vercelli S. Andrea trattato, dal punto di vista medico e da quello socio-giuridico, rispettivamente dal dottor Pier Giorgio Fossale, presidente dell'Ordine provinciale dei Medici, e dal socio avvocato Massimo Mussato, affermato penalista. E' indubbio che l'uso dei cannabinoidi attenzione, concentrazione, memoria e reazione agli stimoli, induce abulia e spesso rappresenta la porta di passaggio a droghe più pesanti. I danni sono ancor più gravi e ancor meno reversibili se l'assunzione avviene al di sotto dei 25 anni di età, perché il sistema neuronale, ancora in assestamento, è più vulnerabile. Il giudizio medico su queste sostanze, quindi, fatti salvi alcuni limitati usi terapeutici, è certamente negativo.

Restano però controvertibili le valutazioni sulla proposta di legge in discussione alla Camera, volta a modificare la vigente disciplina. Se fosse approvata, le sanzioni penali per la coltivazione, la lavorazione e lo spaccio non autorizzati resterebbero. Verrebbero invece meno le sanzioni amministrative per la coltivazione e la detenzione a fini personali e per il consumo personale. Sarebbe depena-



lizzata anche la cessione a titolo gratuito. La produzione e la vendita sarebbero controllate dallo Stato attraverso concessioni e tassate.

Il principale argomento a favore di tutto ciò è di tipo statistico: il 31% degli italiani tra i 15 e i 65 anni fa o ha fatto uso di cannabinoidi (dati più o meno analoghi si registrano in tutta Europa): in sostanza, nonostante tutti i tentativi di reprimerlo, il fenomeno dilaga. Ci si chiede quindi se allo Stato non convenga ammettere la propria sconfitta, rinunciando alla repressione e dando luogo a un mercato legale che certifichi la qualità e il grado di nocività del prodotto.